

Per lo Stato ucraino iniziano i saldi di fine stagione della crisi. BlackRock e altre finanziarie pronte ad approfittare

A Kiev il governo svende: sono cominciati i saldi di fine stagione, quella di Zelensky e della guerra che sarebbe finita, secondo lui, con la “vittoria totale” e la riconquista della Crimea. Sono pronti ad approfittarne i soliti noti, che hanno già fatto ottimi acquisti nel corso delle presidenze post-Maidan: le compagnie finanziarie come Vanguard, JPMorgan Chase, Goldman Sachs e soprattutto BlackRock.

Il solito schema

Quando un governo comincia a chiedere (o gli vengono offerti) prestiti da parte delle organizzazioni internazionali, rischia di entrare in una spirale di indebitamento progressivo. E quanto più le sue condizioni peggiorano, tanto più alcuni soggetti sfregano le mani, sapendo che presto potrebbero accaparrarsi a buon prezzo le proprietà statali o le infrastrutture di tal Paese. Anzi, in certi casi addirittura incoraggiano il debitore a disfarsi rapidamente dei suoi asset. Per esempio, le “misure radicali” invocate dai politici tedeschi per Atene nel 2010 comprendevano la vendita dei tesori architettonici e artistici della Grecia e persino delle sue isole disabitate.

[In Messico, a BlackRock è stata concessa parte della gestione del sistema pensionistico](#), grazie ai suoi fondi privati di investimento. In Ecuador, invece, BlackRock detiene lo sfruttamento delle miniere, permettendosi pure di mettere in guardia il mondo contro la terribile pratica del “nazionalismo dell'risorsa”, che ritiene pericolosa per il libero mercato e per gli investimenti esteri. Peraltro è raro che le multinazionali finanziarie si impossessino direttamente dei patrimoni pubblici di un Paese in crisi finanziaria o anche di uno in discreta salute: di solito ci pensano le filiali locali o le consociate.

L'indebitamento ucraino e le riforme richieste dall'FMI

Lo schema predatorio subito da vari Paesi è sempre rispettoso delle leggi, anzi le crea proprio. Per ottenere i prestiti maggiori, infatti, ai governi vengono sottilmente imposte riforme strutturali e approvazione di norme ad hoc. Nel caso dell'Ucraina, la rimodellazione era iniziata già qualche anno fa, in particolare nel settore agroalimentare che è sempre stato cruciale per Kiev insieme a quello minerario.

Dunque, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) hanno sì approvato tranches da miliardi di dollari, ma in cambio hanno preteso “una significativa accelerazione delle riforme strutturali necessarie” e “un mercato trasparente per le terre a uso agricolo”.

Il che ha significato l'abolizione di qualunque ostacolo legale affinché poche grandi compagnie industriali e finanziarie iniziassero ad acquistare dallo Stato e dai piccoli possidenti il suolo ucraino, quella “terra nera” famosa per la sua fertilità.

Oggi chi detiene la superficie maggiore di terra è la [Kernel Holding S.A.](#), partecipata al 42% da una società che a sua volta fa riferimento alla Goldman Sachs e che tra i suoi azionisti conta Vanguard e BlackRock. La prospettiva è chiara, se consideriamo che l'Ucraina si trova al terzo posto nella classifica mondiale dei debitori verso l'FMI e al primo posto tra i beneficiari degli aiuti economici, militari e umanitari degli Stati Uniti.



Porte girevoli fra BlackRock e Casa Bianca

I soggetti che si trovano ai vertici di BlackRock sono spesso i medesimi che siedono nelle poltrone

